

**Su alcuni rinvenimenti archeologici
nelle Alpi Apuane
pg. 42-44**

Giornale storico della Lunigiana
Anno XI - 1960

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA

NUOVA SERIE - ANNO XI - N. 1-2
GENNAIO-GIUGNO 1960

Redazione presso la Biblioteca Civica
Via Cavour, 39 - LA SPEZIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE

SEZ. LOG / IST / 1-2 / 1960

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA

Nuova serie - Anno XI - N. 1-2
GENNAIO - GIUGNO 1960



11054

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA
Organo della SEZIONE LUNENSE
dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Biblioteca Civica - Via Cavour 39 - La Spezia

COMITATO DI REDAZIONE:

Direttore: † UBALDO FORMENTINI

Memberi: AUGUSTO G. AMBROSI - ROMOLO FORMENTINI - MANFREDO GIULIANI
LUIGI CARDINALE - Segretario di redazione: FERRUCCIO BATTOLINI

S O M M A R I O

- L. CIMASCHI, *L'ara romana di Trebiano: dal culto privato del Lare all'altare cristiano* pag. 5
N. M. CONTI, *La chiesa di S. Agostino in Vagli Sotto* » 20

ARCHIVIO LUNENSE:

- C. GUASCHINO, *Gli statuti di Tivegna del 1494* » 30

**ESPLORAZIONI E NOTIZIE ARCHEOLOGICHE,
ARTISTICHE E TOPOGRAFICHE:**

- L. PFANNER, *Sepoltura a cassetta scoperta in Versilia a Querceta (Pozzi)* » 40
A. C. AMBROSI, *Su alcuni rinvenimenti archeologici nelle Alpi Apuane* » 42
A. C. AMBROSI, *Su due monete venete scoperte a Casciana Petrosa* » 45
G. ARRIGHI, *L'eremitorio agostiniano di Giuncheto presso Barga* » 49
M. MARCHI, *Il convento del Beato Ercolano a Pieve Fosciana* » 52

VARIETÀ:

- M. MARCHI, *Il terrilgio secentesco di Antisciana e formule di conduzione agricola del tempo* » 57
E. GIANNARELLI SQUASSONI, *Un indumento caratteristico ancora in uso a Sassalbo: il « grumbialon »* » 61
A. DEL SANTO, *Contributo della Lunigiana alla storia della lingua italiana* » 62

SCRITTORI DI LUNIGIANA:

- F. BATTOLINI, *La poesia di Corrado Martinetti* » 66

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA (A. C. AMBROSI) » 74

ATTI DELLA SEZIONE LUNENSE » 79

L'abbonamento costa L. 2000

Un numero separato L. 500

La rivista
regola con
il prezzo
Le
Biblioteca Civica
STUDI LIGURI

gratuitamente ai soci della Sezione Lunense dell'Istituto di Studi Liguri (in
soci effettivi L. 2000, studenti L. 1000). Per i soci delle altre Sezioni vale
o.
L'abbonamento possono essere versate presso la Sezione Lunense (Biblio-
oppure direttamente sul c/c postale n. 4/13101, intestato all'ISTITUTO DI
LIGHERA.

La datazione di questa sepoltura si può fare risalire al VI o al principio del V secolo a. C. Certamente fra tutti i ritrovamenti della vasta zona è questa la sepoltura che presenta, per il tipo e la qualità dei fittili, le maggiori caratteristiche etrusche; unica eccezione, non però per il materiale che era comune, è quella del vaso che fu rinvenuto a Querceta nel 1880 contenente una iscrizione etrusca al piede (1).

La penetrazione degli etruschi in questa zona originariamente ligure è evidente e indiscutibile, trattandosi di territori che, per essere vicinissimi al mare ed alle vie di comunicazione colleganti il sud con il nord, furono influenzati dalla superiore civiltà etrusca, che con alterne vicende si espanse verso nord lungo il litorale della Versilia.

Il materiale sopra elencato è stato depositato presso il Museo Nazionale della Villa Guinigi di Lucca, dove verrà esposto nel settore archeologico, insieme al materiale di tutti i precedenti ritrovamenti sopracitati e da me esposti in vari convegni e pubblicati sulle riviste di questo Istituto (2).

LUIGI PFANNER

Su alcuni rinvenimenti archeologici nelle Alpi Apuane

Chi si accinge allo studio della preistoria o della storia romana della Garfagnana e dell'Apuania in genere, dovrà sempre tenere presente che anche in questa zona (come del resto in grande parte d'Italia), i reperti segnalati e descritti nell'edizione archeologica della Carta d'Italia, sono soltanto una piccolissima parte di quelli realmente venuti in luce nel passato. Purtroppo la grande maggioranza di tale materiale è andata dispersa ed interrogando casualmente valligiani, parroci, maestri, accade spesso di ascoltare notizie di siffatte scoperte; ma, naturalmente, si tratterà sempre di scoperte avvenute in un tempo relativamente recente, cioè verso la fine del secolo scorso o nella prima parte del nostro. E' intuitivo pensare, quindi, che una somma rilevantissima di analoghi reperti sia venuta in luce anche nel più lontano passato e che di essa non si sia mai avuta notizia alcuna. Ci troviamo, infatti, in una zona ove l'intensa romanizzazione, tanto abbondantemente, rappresentata dalle varie forme toponomastiche prediali, doveva rappresentare la continuazione nel tempo di un altrettanto intenso insediamento ligure (3). Quindi noi pensiamo che tutte le volte che si voglia ricostruire la topografia preistorica o storica dell'Apuania basandoci esclusivamente sui modestissimi dati raccolti nella carta archeologica, si finisce con l'avere una visione falsa, o perlomeno molto limitata, della reale situazione della nostra terra in quei lontanissimi periodi.

Questo è, infatti, il caso della Banti, che orientata dalle necropoli di Villa Collemendina e di S. Romano, pone sulla sponda sinistra del Serchio la via *Luca-Luna* e la *Placentia-Lucam* e trae motivi sufficienti da questo orientamento per scartare l'ipotesi del *Forum Clodi* a Castelnuovo Garfagnana (4). Ed inoltre pone alla Capriola un guado di queste strade per indirizzarla nuovamente verso Castagnola e Minucciano, sedi di altre due tombe ad incinerazione. Che un tale criterio sia del tutto insufficiente ci sembra abbastanza chiaramente documentato da notizie di altre scoperte archeologiche fatte recentemente o in passato e che attestano assai inequivocamente la presenza di antichi insediamenti umani anche sull'altra sponda del Serchio.

(1) V. LUISA BANTI, *Luni*, Istituto di Studi Etruschi, Firenze, 1937, p. 185.

(2) Ritrovamento di Filicaia: v. *Rivista di Studi Liguri*, XXIII (1957), n. 1-2, pp. 83-90 e *Giornale Storico della Lunigiana*, N. S. VIII (1957), n. 1-2, pp. 47-49; necropoli di Vado di Camaione: v. *Rivista di Studi Liguri*, XXIV (1958), n. 1-2, pp. 106-120; ritrovamento di Tereglio: v. *Giornale Storico della Lunigiana*, N. S. IX (1958), n. 1-2, pp. 47-49.

(3) Per un'idea, sia pur molto sommaria, della distribuzione dei toponimi di origine romana si veda la cartina riprodotta dal B. NICE in *Le Alpi Apuane - Studio antropogeografico*, Lucca, 1952, p. 51.

(4) L. BANTI, *Luni*, Firenze, p. 66; idem, *Via Placentia-Lucam, Contributo allo studio della guerra annibalica*, in *Atene e Roma*, XIII (1934), n. 1-2.

Alla tomba di Filicaia, che è certamente quella meglio conosciuta della Garfagnana (1) si deve aggiungere, infatti, la notizia di un'altra sepoltura ad incinerazione venuta in luce agli inizi di questo secolo nella località « Villa » presso il Poggio. È stata scoperta da un certo Ferdinando Franchini in un campo del « beneficio parrocchiale » e dalla descrizione fattane si deve arguire che si trattasse certamente di una tomba ad incinerazione. Non si hanno dati sulla forma del cinerario, descritto come « una pentola ripiena di ossicini », nè se vi fossero lastre di pietra o suppellettili. Tutto è andato disperso nonostante che « le autorità » dell'epoca si fossero interessate alla scoperta e avessero costretto il rinvenitore a fare diversi viaggi a Camporgiano sede del comune (2).

Un'altra tomba, questa volta più chiaramente descritta come una tipica « tomba a cassetta », formata cioè di 6 lastre e da un cinerario, è venuta in luce sempre agli inizi di questo secolo, nella località « Prontaia » nei pressi di Magliano (Comune di Giuncugnano-Magliano, in provincia di Lucca) (3). Purtroppo anche di questa tomba non conosciamo nessun chiaro elemento tipologico per poterle dare una collocazione, sia pur approssimata, nel tempo e dobbiamo limitarci a considerarla come una delle tante « tombe a cassetta » liguri che dall'età del Ferro si protraggono nella Liguria orientale anche nell'età Imperiale.

L'ubicazione di questa tomba è particolarmente importante perchè si pone nei pressi di quel valico di Tea (m. 955) che sebbene più alto del passo di Carpinelli (m. 830) deve essere considerato come il naturale soleo dell'antica viabilità tra le valli del Serchio e quella dell'Aulella. Magliano, nei pressi del valico nel versante garfagnino, è già ricordato in carta lucchese del 793 (4), mentre Regnano, nell'opposto versante dell'Aulella, è incastellato dal longobardo Guerno del fu Guido nell'XI secolo (4). Entrambe sono tipiche forme dell'organizzazione catastale romana e trovano riscontro nell'onomastica fondiaria di Veleia (6). L'oronimo Tea appare nell'XI sec. come fondo sito nelle pertinenze del castello di Regnano, nella forma Teura (7). Più tardi, nelle *Rationes Decimarum* del XII e del XV secolo, a questo valico viene documentato l'Hospitale de Thea dipendente dalla Pieve di S. Lorenzo (8).

Era un ospizio dedicato ad un santo tipicamente stradale, S. Nicolao (9), titolo che ritroviamo alla parrocchia di Metra di recente istituzione. Se quindi le necropoli preromane o romane hanno un certo valore nell'orientamento della viabilità romana, riteniamo che la

(1) L. PFANNER, *Una tomba ligure a cassetta scoperta a Filicaia (Garfagnana)*, in *Riv. St. Lig.*, XXIII (1957), n. 1-2; id., in *Giorn. St. Lun.*, N. S., VIII (1957), n. 1-2, pp. 47, 49; altre notizie in A. C. AMBROSI, *Garfagnana preistorica*, a cura dell'Ass. Pro Castelnuovo Garfagnana, 1958, p. 29 segg.

(2) Queste notizie mi sono state cortesemente fornite dal parroco di Filicaia don Palmiro Pinagli, che pertanto desidero ringraziare. Va notato che questa località, olim *Villa Roggiana*, è ricordata in un documento del fondo storico lucchese risalente al X secolo (cfr. RAFFAELLI, *Descrizione geografica, storica, economica della Garfagnana*, Lucca, 1879, p. 118 segg.).

(3) I dati di questo rinvenimento mi sono stati gentilmente forniti dal Parroco di Magliano, che desidero vivamente ringraziare.

(4) anno 793: « ... at una casa in Magliano » (MDL, T. II, p. II, doc. CCXXXIX, p. 139); anno 1338: « Magiani » (U. DORINI, *Un grande feudatario del Trecento: Spinetta Malaspina*, Firenze, 1940, doc. XII); la trascrizione -g- anzichè -gli- di Magliano si spiega come il tentativo di trascrivere la mediopalatale -g-.

(5) anno 1066: *in loco qui dicitur Rengnano* (Cod. Pel. n. 30); anno 1185: *castrum de Reniano cum curte et pertinetis suis* (ibidem n. 21); anno 1188: *Parisi de Rengnano* (DORINI, op. cit., doc. XX).

(6) Per i riferimenti con l'onomastica veleiate di Regnano e di Magliano si veda il mio studio sulle cacuminali apuane in *Giorn. St. Lunigiana*, N. S. VII, n. 1-2, pp. 18-19. Regnano trova riscontri anche in un *Herenius Demetrius*, documentato a Luni (CIL VI, 1355).

(7) Cod. Pel. n. 30.

(8) *Rationes Decimarum* 1297 (Arch. Vaticano arm. XXXV, 13; copia fotografica presso la Biblioteca Civica della Spezia); G. SPORZA, *Un sinodo sconosciuto della Diocesi di Lunigiana*, in *Giorn. St. Lett. Lig.*, V (1904), 7, 8, 9.

(9) A. MICOTTI, *Descrizione cronologica della Garfagnana provincia della Toscana*, Castelnuovo Garfagnana, 1934, pp. 99-100.

balliche (come la datazione della moneta (II sec. a. C.) farebbe appunto pensare) non poteva svolgersi secondo il consueto cerimoniale.

Anche in questo caso, però non potremo attribuire che un valore molto relativo ad una moneta trovata isolata in queste condizioni; tuttavia bisognerà ugualmente segnalare le comunicazioni tra le valli del Serchio e del Frigido, cioè tra la piana lunense e la Taberna Frigida ed i numerosi fondi prediali di Gorfigliano (1), di Minucciano (2), Ugliano (3), Alliano (4), Nicciano (5) ecc. Ai piedi dell'erta salita nel versante massese la traccia stradale è segnata dalla tomba ad incinerazione di Resceto (6), preceduta non molto lungi si ritrovano le tombe ad incinerazione di Minucciano e di Castagnola (8), mentre alcuni toponimi (9) stradali sembrano indicare l'orientamento verso il *Castrum Vetus* che sarà poi grande centro bizantino nella difesa limitanea della Maritima (10). La spenta eco di un intenso transito, sembra rivivere anche in una tipica leggenda stradale medioevale fissatasi in questa valle presso la località « osteriaccia » non lungi da Gramolazzo (11).

Due tombe ad inumazione sono venute in luce alla fine del maggio 1960 nella località Montagne di Montignoso, nella proprietà del sig. Innocenzo Grillotti, presso la strada Montignoso-Cerreto. Durante lavori di sterro per ristabilire una vecchia costruzione, nella scarpata posta tra questa e la strada, sono apparsi due inumati protetti, ciascuno da una tipica cassa fatta di lastroni di pietra. I laterali disposti verticalmente formanti un vano di circa m. 1,70 x 0,60, chiuso alla sommità da altri lastroni orizzontali. A dire del rinvenitore le ossa, estremamente fragili, si trovavano in connessione anatomica.

Dalla descrizione sembra possibile collegare queste tombe a quelle di analogo tipo trovate nella villa di Orbagnano, nei dintorni di Castelnuovo Magra, nel villaggio di Marciano, a Luscignano e nella già ricordata località « osteriaccia » non lungi da Gorfigliano in Garfagnana.

AUGUSTO C. AMBROSI

(1) anno 793: Gorfigliano figura tra i beni lasciati da Valprando al Vescovo di Lucca (MDL, V, II, CCXXXIX); anno 939: il visconte Rodilando possiede dei beni in Gorfigliano, concessigli dal figlio Corrado, Vescovo di Lucca (MDL, V, III, MCCLXVIII); anno 983: la terza parte dei beni siti in Gorfigliano viene infeudata dal Vescovo a Gottifredo del fu Rodilando dei Gherardighi (MDL, V, III, MDXXXIX); anno 996: il vescovo Gherardo allivella ad Enrico, figlio di Sighifredo, molti beni tra i quali una casa a Gorfigliano (MDL, V, III, MDCCXXXVI); anno 997: reclamo fatto dal vescovo Gherardo contro Cunimondo, relativo il castello di Gorfigliano (MDL, IV, II (suppl.) LXXII); anno 1026: il castello di Gorfigliano appare intestato a Moretto dei Suffredinghi, figlio di Cunimondo Cuneado (CIANELLI in MDL, III, diss. XI, p. 154. Per l'etimologia di Gorfigliano da *CORFILIVS, *CORFILIVS v. PIERI, *Toponomastica della valle del Serchio e della Lima*, in *Arch. Glott. It.*, Suppl. Per. V, (1898), 43.

(2) Si veda doc. nel mio studio *Osservazioni sull'area fonetica cacuminale*, p. 19.

(3) *Ibidem*.

(4) < ALLIVS (S. PIERI, *Toponomastica* cit., 3).

(5) < ANICIUS « gli corrisponde Licciano, ov'è notevole il passaggio di *n* divenuto iniziale in *l*, per dissimilazione » (*ibidem*, 31).

(6) U. FORMENTINI, *Una tomba secondo il rito dell'entuchrismòs nella valle del Frigido*, in *Giorn. St. Lun.*, N. S., III (1952), n. 1-2, p. 12.

(7) V. bibliografia in BANTI, *Luni* cit., p. 185.

(8) Per un quadro generale delle tombe a cassetta della Garfagnana v. *Garfagnana preistorica* cit.

(9) A. C. AMBROSI, *Su due toponimi « baselika » nell'alta Garfagnana*, in *Giorn. St. Lunigiana*, N. S., II, 3-4, pp. 23-26.

(10) U. FORMENTINI, *Μακρόβια* (Georg. Cypr., 533), in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini*, vol. V (1936), pp. 167-175.

(11) A. C. AMBROSI, *Un sepolcro ad inumazione nella valle del Serchio*, in *Giorn. St. Lun.*, N. S., IV, n. 1-2.